

175. SUL BISOGNO DI ANDARE A CASA E IL PIF

Testo inviato da Silvia Montinaro (psicologa, RSA Quarenghi, Coopselios, Milano) e commentato durante il Corso di formazione L'ApproccioCapacitante™ nella cura dell'anziano fragile (gruppo del mattino). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante e il contesto

Loretta è una signora di circa 85 anni, ricoverata nel Nucleo Alzheimer da più di due anni. A volte è agitata e in questi momenti chiede continuamente di essere accompagnata a casa, motivando la richiesta con il bisogno urgente di accudimento verso membri della propria famiglia (devo cucinare a mio marito, devo curare e cucinare alle bambine, figlie o nipoti, devo essere lì che le bambine tornano da scuola e sono sole, ecc.). Il punteggio del MMSE è di 7/30.

La conversazione

La trascrizione della conversazione è stata piuttosto difficoltosa per problemi di registrazione che hanno reso alcune frasi poco comprensibili. Altre frasi nel testo compaiono tradotte dal dialetto. Si tratta per lo più di frasi di discorso diretto che si riferivano al passato. La conversazione è durata circa mezz'ora.

Il testo: *Ho le bambine fuori da casa*

1. PSICOLOGA: il prevosto...
2. LORETTA: il prevosto. Non è prevosto di niente, è un prevosto (...) lavorava con gli altri...
3. PSICOLOGA: non si trovava con gli altri preti.
4. LORETTA: gli ho detto "Nuccia, fa finta de niente!" (...) No, l'era più bello prima.
5. PSICOLOGA: si trovava meglio con quello precedente.
6. LORETTA: questo c'aveva la luna un po' che andava a destra.
7. PSICOLOGA: ahh ah, aveva la sua luna ogni tanto!
8. LORETTA: sì.
9. PSICOLOGA: e non piaceva a tua figlia, si era affezionata a quello che c'era prima.
10. LORETTA: (...) io e mio marito, dai, vai suora, non voleva neanche sentire.
11. PSICOLOGA: volevi che si facesse suora, ma non ti ha ascoltato.
12. LORETTA: io ti voglio vedere sposata, anche laica, sia figlia che nipote, che non devo avere pensieri. "beh mamma, morto un prete se ne fa un altro".
13. PSICOLOGA: eh eh.
14. LORETTA: Anche gli operai... Beh adesso vado...
15. PSICOLOGA: dopo si è sposata, dopo si è sposata, dopo si sono sposate tutte e due, anzi, Nuccia e Simona.
16. LORETTA: e scherzavo, "mamma vado suora" "sì mamma, vai"
17. PSICOLOGA: magari ci mettiamo lì, hai voglia di metterci lì, perché loro stan dormendo e magari disturbiamo. Ci spostiamo di qui, così non li disturbiamo, vieni. È che lì magari li disturbiamo che stanno dormendo. Ci mettiamo qui.
18. LORETTA: no, vado a casa.
19. (...)
20. PSICOLOGA: la porto a prendere un tè Loretta? Andiamo a prendere un tè, vieni con me a prendere un tè Loretta.
21. LORETTA: devo prendere la lana.

22. PSICOLOGA: la lana? Ci sarà, ma, dobbiamo vedere se è nell'armadio, possiamo vedere se è nell'armadio. (...) Ma che bella coperta!
23. LORETTA: (...)
24. PSICOLOGA: anche mia nonna le faceva così le coperte. Dobbiamo vedere se c'è la lana nell'armadio, magari.
25. LORETTA: è per l'asilo.
26. PSICOLOGA: sì, anche per l'asilo sono belle, per la nanna che si fa all'asilo.
27. LORETTA: grandine, si sporca come questa qua, quando questa qua, la si sporca, la lavo con l'acqua e sapone, perché si sporca, fanno tutto un sciupo... tutto unto.
28. PSICOLOGA: perché se la usava all'asilo si sporcava facilmente.
29. LORETTA: sì, è giusto.
30. PSICOLOGA: ci mangiano sopra i bambini.
31. LORETTA: anche sì, una volta, la Nuccia e quei altri ragazzi tutti insieme, si tiravan la roba.
32. PSICOLOGA: ih, si tiravano le cose addosso!
33. LORETTA: signora, venga ancora, venga ancora, "no eh, Nuccia, non sta bene, non sta bene" "mamma, vieni che i ragazzi (...)"
34. PSICOLOGA: ti chiamavano spesso perché era vivace e si tirava le cose con gli altri bambini.
35. LORETTA: adesso si comincia ad essere scemi.
36. PSICOLOGA: adesso cominciano a diventare...?
37. LORETTA: adesso si comincia ad essere scemi.
38. PSICOLOGA: ah! Adesso fai fatica a ricordarti...
39. LORETTA: eh, noi ragazze sì.
40. PSICOLOGA: eh, certo, poi dopo...
41. LORETTA: andiamo, va'.
42. PSICOLOGA: andiamo a prenderci un tè.
43. LORETTA: brava!
44. PSICOLOGA: ciao! Ciao Stella! Andiamo a prenderci un tè!
45. LORETTA: eh, non ho neanche i soldi!
46. PSICOLOGA: ce li ho con la chiavetta, possiamo andare!
47. LORETTA: m'hai pagato anche l'altra volta...
48. PSICOLOGA: eh una volta ogni tanto Loretta, non preoccuparti! Poi mi devi ancora invitare, che me lo offri tu poi una volta coi biscotti.
49. LORETTA: vi saluto, vi saluto.
50. PSICOLOGA: allora... (*si rivolge a un'infermiera di passaggio*) Piera! Andiamo a prenderci un tè, andiamo a prenderci un tè. Andiamo a prenderci un tè e poi torniamo.
51. LORETTA: perché mi hanno tolto le scarpe?! Mi hanno levato le scarpe.
52. PSICOLOGA: ti han preso le scarpe. Sei scomoda con quelle ciabatte.
53. LORETTA: sì, sono per casa, e come faccio ad andare a piedi adesso?
54. PSICOLOGA: sì, con le ciabatte effettivamente fai più fatica a camminare. Andiamo piano piano, eh Loretta...
55. LORETTA: c'è il sole.
56. PSICOLOGA: sì, c'è il sole! Poi fa freddino, comunque.
57. LORETTA: (...) dai dai che si sveglia, se si sveglia piange come da matti.
58. PSICOLOGA: la nipote Francesca.
59. LORETTA: sì la piccola, Francesca, Francesca (...)
60. PSICOLOGA: quando si svegliava piangeva forte Francesca (*tentativo di riportare al passato l'angoscia di accadimento del momento*)
61. LORETTA: continuava a piangere.

62. PSICOLOGA: aveva un bel caratterino!
63. LORETTA: (...)
64. PSICOLOGA: e adesso è ancora così? Chissà se adesso ha ancora quel caratterino (*correzione da frase interrogativa ad affermativa*), chissà se adesso ha ancora quel caratterino Francesca.
65. LORETTA: no, si è calmata.
66. PSICOLOGA: si è calmata? Crescendo, meno male!
67. LORETTA: è maturata.
68. PSICOLOGA: è diventata più matura, crescendo, più paziente.
69. LORETTA: (*annuisce*)
70. PSICOLOGA: prendo l'altro tè... allora, uno è questo.
71. LORETTA: e tu?
72. PSICOLOGA: adesso arriva, me lo sta preparando.
73. LORETTA: ti vedo... bella piena...
74. PSICOLOGA: bella paciotta! ... allora mi dicevi, la Francesca, aveva un bel caratterino, adesso si è calmata.
75. LORETTA: sì, si è calmata, sì. Si è calmata tanto, adesso le avevo lasciato più libertà...
76. PSICOLOGA: scotta un po', Loretta?
77. LORETTA: le ho sempre lasciato un po' di libertà, non più di tanto (...)
78. PSICOLOGA: la fai uscire un po' tutti i giorni.
79. LORETTA: la Nuccia e la Simona (...) ma continua, a vestirsi, passa gente a (...) se l'è ragazzi "come vi chiamate?"
80. PSICOLOGA: e tu ti preoccupi! Ti preoccupavi, eh. Allora adesso anche a Francesca hai lasciato un po' più di libertà, di uscire il pomeriggio.
81. LORETTA: il pomeriggio non la va mai fuori.
82. PSICOLOGA: non esce il pomeriggio.
83. LORETTA: ... Nuccia, non sto bene... Ciao!
84. PSICOLOGA: ciao cara!
85. LORETTA: ... Fa male....
86. PSICOLOGA: ti fa male un po' la gamba... oggi cammina un po' lenta... è anche la stagione!
87. LORETTA: eh, tanto, anche prima c'era, tanto...
88. PSICOLOGA: poi anche perché ti hanno dato le ciabatte. Ti hanno dato le ciabatte. Hai detto che ti hanno dato le ciabatte e fai più fatica. Le ciabatte... mi hai detto che ti hanno, ti hanno...
89. LORETTA: ... tanto che non prendo ... malattia delle mucche.
90. PSICOLOGA: la malattia, quella delle mucche, sì quella... ma non credo che tu abbia quella! ... No, stai tranquilla, non hai quella!
91. LORETTA: (...) la Nuccia "mamma, ho preso questa"
92. PSICOLOGA: hai preso la copertina.
93. LORETTA: sì, copertina, ha preso questa.
94. PSICOLOGA: bella, eh!
95. LORETTA: mi fa, ho preso questa.
96. PSICOLOGA: è che è legata a... facciamo fatica ad aprirla, bisogna rompere il filo con la forbice perché è legata stretta, vediamo se riesco a sfilare. Chissà quante coperte hai fatto per le tue figlie e le tue nipoti!
97. LORETTA: (...) non è roba da bambini.
98. PSICOLOGA: non andavano bene per i bambini, erano per grandi. (...) Te lo stai gustando il tè. Adesso piano piano forse riesco a sfilarlo.
99. LORETTA: ma tira, tira, tira! Dopo è tagliata!
100. PSICOLOGA: è che dopo si rompe tutto. Dai che forse ce l'ho fatta, eh.

101. LORETTA: ho le bambine fuori da casa...
102. PSICOLOGA: ti preoccupavi spesso dei tuoi bambini, eh? Ti preoccupavi spesso delle tue bambine quando erano piccole, eh, immagino.
103. LORETTA: sì tanto.
104. PSICOLOGA: ti piace avere tutto sotto controllo, eh? ... allora forse ce l'ho fatta. Ah, l'hai finito. Spero ti sia piaciuto.
105. LORETTA: bene.
106. PSICOLOGA: bene, mi fa piacere.
107. LORETTA: i miei magari, è un po' che sono in bagno. "mamma! Sei ancora in bagno?" "no perché" "c'è qui il papà che aspetta" "no, io voglio vederti lavata bene" è un po' che sei dentro!
108. PSICOLOGA: bella profumata! Ti facevi bella profumata per tuo marito! ... allora, il cordino l'abbiamo tolto!
109. LORETTA: in fretta, le altre due che m'aspettano.
110. PSICOLOGA: adesso chiudiamo il sacchetto.
111. LORETTA: mi prendo la la... la coperta della notte... così la può usare, se no è la più bella di tutti.
112. PSICOLOGA: è bellissima, eh!
113. LORETTA: eh, no, "ma no, mamma, rosso non è bella"
114. PSICOLOGA: rossa e rosa... guarda che bello questo inserto!
115. LORETTA: prenderla come, come quella lì verde... montano.
116. PSICOLOGA: la volevi prendere così, di questo colore.
117. LORETTA: (...)
118. PSICOLOGA: è troppo vivace così rossa. Bella comunque!
119. LORETTA: "e perché mamma l'hai presa rossa?" "perché costa poco!" suo figlio voleva ragione...
120. PSICOLOGA: non gli piaceva rossa, ma tu hai trovato quella lana lì! Quella che c'era.
121. LORETTA: quella che c'era!
122. PSICOLOGA: sì perché queste si fanno proprio con le lane di rimasuglio, quelle che ci sono. Bella eh?
123. LORETTA: ecco lì. È che in memoria ci ho da comprare tanta roba, da comprare, per i miei figli, su, che vien tardi, adesso, adesso andiamo a (...) quando ho da correre, corro (...)
124. PSICOLOGA: ci teneva tanto... papà con le figlie femmine... il sacchetto, per mettere dentro la coperta... per coprirlo. Dimmi se vuoi chiuderlo, dimmi se vuoi chiuderlo ancora.
125. LORETTA: (...) "io sono stanca, vado in letto" "sempre stanca, sempre stanca, perché cosa... stai qua un momento!" "sono stufa, sono due, uno dorme e uno bisogna tenerlo in braccio" magari son più di due, allora (...) se alza, se alza lo do a te" "ah, no no, come lo lo dico al nonno"
126. PSICOLOGA: ah ah, sapeva che lo difendeva il nonno.
127. LORETTA: è perché Nuccia gli ha insegnato "se la nonna vi sgrida chiamate il nonno"
128. PSICOLOGA: ah ah, perché la nonna è più severa! Eh eh!
129. LORETTA: e poi la sera...
130. PSICOLOGA: e poi arrivavi la sera che eri distrutta! Anche perché ti immagino, Loretta, con tutte le cose che fai e come ti dai da fare, immagino come ti davi da fare...
131. LORETTA: devo tornare a casa, adesso arrivo a casa, non so cosa fargli da mangiare (...) "mamma ha già mangiato ieri" faccio... magari patate e boh, guardo, degli spinaci... patate con gli spinaci davi per mia figlia, grattate appena calde, eh... sul fuoco appena appena calde... e un po' di patate...
132. PSICOLOGA: gratinate al forno.
133. LORETTA: sì.

134. PSICOLOGA: chissà quanti... quanti bei piatti che preparavi...
135. LORETTA: ogni giorno domandavo alle bambine.
136. PSICOLOGA: e ogni giorno facevi un piatto diverso che gli facesse piacere, eh mi ricordo che chiedevi sempre a tuo marito cosa voleva che gli facessi per pranzo.
137. LORETTA: mio marito? "Luigi, cosa ti faccio?" (...) guai per le bambine, lui per i suoi nipoti guai. Con le due bambine della Nuccia e con la bambina dell'altra, Simona...
138. PSICOLOGA: stravedeva per i suoi nipotini.
139. LORETTA: mamma mia! Era affezionato così! Guarda, se vede un angelo, guarda! (*fa il gesto di sollevare in alto un bambino*). L'è matto!
140. PSICOLOGA: ah, ah! Lo tirava su come se... li tirava su come se fossero i suoi angioletti!
141. LORETTA: mh.
142. PSICOLOGA: beh, immagino che anche per te sono stati i tuoi angioletti i nipoti.
143. LORETTA: angelo... sì sì, propri. "Nonna! Nonna!" "che cosa c'è... che cosa c'è?" "il nonno, botte il nonno" "tira botte il nonno? Chi?" "botte il nonno" "così, così" "tè, cos'hai fatto tè?" "Niente! Niente!"
144. PSICOLOGA: son furbi i bambini, eh?
145. LORETTA: divento matta! ... Quando arrivava, arrivava mio marito... sempre fischiava... lui.
146. PSICOLOGA: sempre portava qualcosa lui.
147. LORETTA: "bambini, chi è che arriva!" e correva alla porta "nonno!" e la piccolina "nonno, el cuco, el cuco, el tato" "ma cosa vuol dire il cuco, il tato?" mio marito "sarà lo zucchero!" ogni tanto le dava lo zucchero.
148. PSICOLOGA: ah! Sì, può essere.
149. LORETTA: el zucchero, el tato! Dai, prova a dare un granellino. "come si dice? "tch, tch"
150. PSICOLOGA: eh, eh!
151. LORETTA: tch, tch.
152. PSICOLOGA: grazie, tch, tch! Loretta, chissà come ti riempivano le giornate i tuoi nipoti con tutte queste cose da fare.
153. LORETTA: è vero, perché intanto che dormono, lavo la roba. Lo sporco, lavo a casa la roba sporca, lavata pronta per il mattino dopo.
154. PSICOLOGA: non avevi mai tempo per riposarti prima.
155. LORETTA: eh sì.
156. PSICOLOGA: tra curarli, lavare le cose, lavare la casa
157. LORETTA: sempre, sempre.
158. PSICOLOGA: pulire la cucina.
159. LORETTA: pieno.
160. PSICOLOGA: pensare che cosa cucinare per farli contenti.
161. LORETTA: quel lì l'è la roba più pesante!
162. PSICOLOGA: non avevi mai tempo per riposarti prima. E neanche per annoiarti.
163. LORETTA: ma neanche, neanche. E una roba che non ti va bene no è bella.
164. PSICOLOGA: adesso hai tanto tempo per riposarti.
165. LORETTA: ah, adesso ci mancherebbe. Comincia... stamattina è venuto a casa, come è andato via il più grande che è andato all'asilo, ha detto a mio marito "dai, porta a casa anche questo" "no" dico "questo qua cammina ma quello lì no" "ma è piccolo" (...) mangiare tutto col nonno, sai!" anche la pappa, e poi bevi l'acqua, come si fa a bere l'acqua?" "glu, glu, glu"
166. PSICOLOGA: quanti ricordi che hai, Loretta!
167. LORETTA: tanti, tanti.
168. PSICOLOGA: e ti ricordi tanti particolari.
169. LORETTA: tanti. Tanti, tanti...

170. PSICOLOGA: però è bello avere tutti questi ricordi.
171. LORETTA: sì, davvero. La memoria de di, prima di mezzogiorno, intanto che dorme, vado a fare la spesa se mi occorre della roba. Gli do... li tengo su un bel po' a giocare, dopo quando hanno sonno loro, mi arrangio per la cena e anche preparo per domani mattina (...)
172. PSICOLOGA: ti organizzavi anche per il giorno dopo. Sempre organizzatissima, tu!
173. LORETTA: eh, Alberto! Eh, mio figlio lo conosci, si? Alberto, è il marito della Nuccia. Ci sono loro due in casa, ma... "bambini il pranzo" "ahh, uno, ahh l'altro, piangono come loro bambini... i bambini per farmi arrabbiare... "care bestie, anche se state per morire non vi guardo, adesso mi fate arrabbiare..."
174. PSICOLOGA: ti facevano arrabbiare. Certo che, immagino che per te sia stata una grande soddisfazione.
175. LORETTA: eh sì. Ah! Mamma, sono più di due mesi che (*si tocca il fianco dolorante*)
176. PSICOLOGA: hai un dolore!
177. LORETTA: l'osso, sì.
178. (...)
179. PSICOLOGA: dicevo, Loretta, immagino che tu sia soddisfatta di tutto quello che hai fatto come mamma e come nonna! Hai fatto tanto, hai fatto tanto Loretta come mamma e come nonna.
180. LORETTA: (...) ah, che piange uno "cosa c'è?" "eh, lui mi ha tirato i capelli..." "ma va", andate avanti a giocare, viene a casa il nonno, vedrai che glielo dico al nonno e il nonno dà le botte" "eh" lui...
181. PSICOLOGA: dicevi così per consolarlo, per farlo sentire protetto.
182. LORETTA: è una bellezza, è.
183. PSICOLOGA: chissà come eri contenta di avere vicini i tuoi nipotini e di curarli. E chissà come sei soddisfatta che sei stata così in gamba.
184. LORETTA: parla, questa è dall'anno scorso che... sabato... ha fatto gli anni.
185. PSICOLOGA: ha fatto gli anni, ha fatto il compleanno.
186. LORETTA: sì. Me l'ha detto la mia Nuccia che la vuol fare la festa al papà e alla mamma. Non dirglielo che è meglio per tutti.
187. PSICOLOGA: festa a sorpresa.
188. LORETTA: E' anche mio fratello., che è ancora vivo, el... i fiori. E i bambini. (...) e non li vedete più... Ma perché? Cosa è? Niente, mi è arrivato un vaglia qua in paese, non lo so, cos'è... Non lo so. E leggi, nessuno, non so chi è.
189. PSICOLOGA: chi l'aveva mandato.
190. LORETTA: (...) se mi capita qualcosa che, non si sa mai... è una responsabilità...
191. PSICOLOGA: eh sì, ma tu sei stata tanto brava a curarli, Loretta. Hai fatto tante cose...
192. LORETTA: tanto, tanto.
193. PSICOLOGA: tutto molto organizzata!
194. LORETTA: "nonna, nonna, tu adesso dove vai?" (...) adesso io faccio i mestieri e poi mi metto lì e dormo anch'io. Così vedrai che si addormenta!
195. PSICOLOGA: era un bel trucco, ti mettevi a riposare in modo che...
196. LORETTA: si fa così.
197. PSICOLOGA: un bel trucco per fare addormentare, lo faccio anch'io tante volte.
198. LORETTA: (...) un giorno ch'era la piccola che piangeva, e lui (*il prete*) mi batte il vetro per dire "chi è?" "la nonna col bambino".
199. PSICOLOGA: ah ah!
200. LORETTA: e butta giù la bicicletta e viene dentro "chi è il bambino più bravo?" "io!" fa il piccolo "sempre lui primo" "e adesso chi?" "io!" ancora "no... basta te! Adesso tua sorella. Ma è

(...) anche col prete che lui... giocare (...) “don Giorgio, sa che mi ha detto una donna, che io e lei ci sposiamo!” “ah, l'è matta quella là!” per l'amor di Dio, mi prende in parola!

201. PSICOLOGA: perché eravate in buona amicizia.

202. LORETTA: sì sì... Andiamo che devo andare.

203. PSICOLOGA: andiamo, andiamo. Loretta, mettiamo via questo (*i bicchierini del tè*) e andiamo.

Nota (a cura di *Silvia Montinaro*)

Il colloquio si è svolto durante una fase di agitazione iniziale, in cui Loretta ha iniziato a chiedere di andare a casa per occuparsi delle sue figlie piccole. Nel corso del colloquio gli interventi sulla richiesta di tornare a casa per l'accudimento vengono fatti allo scopo di riportare al passato il ruolo di accudimento avuto e allo stesso tempo valorizzarlo.

L'aspetto curioso su cui riflettere è che quando Loretta viene accompagnata fuori dal Nucleo per un tè e parla, non spinge mai verso una porta esterna pur visibile (era anche luna giornata di sole!) e rientra tranquilla al Nucleo avviandosi spontaneamente in quella direzione.

Non appena rientrata nel Nucleo, invece, restata senza un interlocutore capacitante, chiede di nuovo dove si trova la porta per uscire e poter tornare a casa a cucinare.

Il resto del pomeriggio resta tranquilla, come rilevato dagli OSS in turno al pomeriggio.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Durante il lavoro di gruppo abbiamo preso in considerazione in particolare la 1^a parte del testo, dal turno uno al turno 132. A più riprese Loretta dice, come peraltro succede spesso, che deve andare a casa (v. Turni 18,57, 123,131).

Due mondi possibili inconciliabili

In questo frammento di testo si confrontano due mondi possibili, quello di Loretta e quello della psicologa.

- Nel mondo possibile di Loretta ci sono a casa due bambine piccole che hanno bisogno di essere accudite.
- Nel mondo possibile della psicologa non ci sono a casa due bambine piccole che hanno bisogno di essere accudite.

È evidente che Loretta è attaccata al suo mondo possibile, vive nel suo mondo possibile, con la stessa convinzione e con la stessa tenacia con cui la psicologa vive nel suo. Se accettiamo questa impostazione è altrettanto evidente che i due mondi possibili sono inconciliabili e che quindi non è possibile una conversazione felice fra Loretta e la psicologa perché ciascuna abita in un suo mondo che sembra non avere nessun contatto col mondo dell'altro. La psicologa forse desidererebbe che Loretta fosse consapevole di essere una donna anziana che non ha più bambine piccole da accudire, ma questo desiderio non può essere soddisfatto. Loretta è convinta che le sue bambine abbiano bisogno di lei e non cambierà certo parere anche se qualcuno le dice il contrario.

La ricerca di una via d'uscita felice

A questo punto nasce un problema: come trovare una via d'uscita felice a una situazione che sembra senza sbocchi? L'approccio capacitante ci viene in soccorso con la proposta di cercare un Punto d'Incontro Felice (PIF) tra due mondi apparentemente inconciliabili.

Il Punto d'Incontro Felice

Dove possiamo cercare il PIF?

Il PIF lo possiamo trovare nel mondo delle parole o nel mondo delle emozioni. Andiamo per ordine.

- Per cercare il PIF nel mondo delle parole dobbiamo chiederci qual è la parola chiave che è presente in entrambi i mondi possibili, quello di Loretta e quello della psicologa. La risposta è semplice, la parola è *bambine*.

La psicologa quindi, per esempio, può dire a Loretta *Mi parli delle bambine*. In questo modo la conversazione prosegue semplicemente parlando delle bambine (come sono, belle o brutte, bionde o nere; che cosa fanno, parlano, camminano, giocano, studiano; sono vivaci, riflessive, affettuose).

- Per cercare il PIF nel mondo delle emozioni dobbiamo chiederci quali sono le emozioni che Loretta esprime con le parole che ha utilizzato.

Abbiamo provato a fare l'inventario delle emozioni possibili:

- *le bambine hanno bisogno della mamma*
- *le bambine sono in pericolo*
- *io sono una brava mamma*
- *una brava mamma non lascia sole le sue bambine*

Un intervento capacitante della psicologa consiste nel restituire a Loretta il riconoscimento della sua emozione. Per esempio potrebbe dire *E' proprio una brava mamma*.

PIF e Riconoscimento

Quando si cerca il PIF nel mondo delle parole si restituisce all'interlocutore il riconoscimento della sua competenza a parlare.

Quando si cerca il PIF nel mondo delle emozioni si restituisce all'interlocutore il riconoscimento della sua competenza emotiva.

In entrambi i casi, quando le parole dell'operatore sono basate sul PIF, si focalizza l'attenzione sull'*io sano* dell'anziano, lo si fa emergere e lo si valorizza.